

Populismo Teorie E Problemi

Derive oligarchiche, delegittimazione dei partiti, scollamento tra istituzioni e popolo, dominio dei poteri economici. Perché proprio quando la democrazia sembra diventata ovvia, la partecipazione deperisce e il potere reale diventa sempre più opaco e indiscutibile? Può rinascere un'energia politica nuova e dissidente che rompa il conformismo del discorso pubblico dominante, rilanciando la sovranità democratica e la dimensione sociale dei diritti, oggi gravemente minacciate?

Depuis quelques années, l'Union européenne est confrontée à une montée en force des populismes. En témoignent la victoire du Brexit au Royaume-Uni en juin 2016 et les bons scores obtenus par plusieurs partis populistes européens, notamment en Italie, en Autriche et en Allemagne, lors de diverses échéances électorales. Parallèlement, une progression des nationalismes est aussi perceptible. Tel est le cas, par exemple, en Ecosse et en Irlande du Nord où les partis nationalistes sont opposés au Brexit et à l'accord de retrait. Ou encore en Catalogne avec le référendum sur l'indépendance en 2017 et les rebondissements qui ont suivi. Populismes et nationalismes ne renvoient pas aux mêmes idéologies, ni aux mêmes discours. Ils n'impliquent pas non plus la même attitude à l'égard de l'UE. Toujours est-il qu'ils remettent, tous, le projet européen en question ou bien en critiquant son mode de fonctionnement et ses institutions, ou bien en impliquant une modification de sa composition. À travers l'étude de divers partis nationalistes et/ou populistes en Allemagne, Autriche, Belgique, Espagne, France, Italie et au Royaume-Uni, cet ouvrage se propose d'étudier comment la progression des nationalismes et des populismes pourrait remettre l'UE en question sur les court et moyen termes.

Il Movimento 5 Stelle (M5S) è la più importante novità politica del decennio appena trascorso. Dopo l'ottimo esordio alle elezioni politiche del 2013, nel 2018 il M5S ha incrementato il proprio consenso, raccogliendo circa un terzo dei voti validi. Nella sua dinamica evolutiva è sembrato occupare i vuoti di rappresentanza determinati dall'urgenza di problemi sociali ed economici e dalla sfiducia nelle formazioni politiche più tradizionali. Ha subito e subisce, quindi, la concorrenza di altri partiti

che crescono sulla frontiera della crisi. Prova ne è la mutata distribuzione territoriale del voto: se nel 2013 il M5S era considerato il «nuovo vero partito della nazione», nel 2018 emerge una chiara localizzazione territoriale del voto, col Sud che premia il M5S e il Nord la Lega di Salvini. Questo numero di Meridiana si prefigge l'obiettivo di indagare in profondità alcuni aspetti utili a comprendere gli elementi, talora contraddittori, che hanno caratterizzato l'exploit del 2018 (ma anche il successivo declino), a partire dalle modalità di azione e dalle caratteristiche con cui il M5S si presenta nel Mezzogiorno. Consensi che si aggirano in media al 47% dei voti fanno tornare alla mente altre stagioni e attori politici, ma in questo caso l'affermazione si è realizzata senza mediatori insediati nei territori, senza ricorso al voto di preferenza, senza cospicue rappresentanze istituzionali, senza vantare esperienze significative nel governo locale. Insomma, il voto per il M5S al Sud appare come una scatola nera che è necessario aprire per capire meglio dove va la politica italiana. E dove va il Mezzogiorno. Gli articoli che compongono la sezione monografica di questo numero vanno oltre i grandi quadri esplicativi di portata nazionale o macroregionale, soffermandosi su alcuni aspetti puntuali e circoscritti. Il M5S è riuscito a intercettare gran parte del voto meridionale espressione di un disagio sociale, ottenendo consensi ampi nelle aree periferiche delle grandi città (non solo meridionali, come testimonia il saggio su Milano), in passato roccaforti della sinistra, dove le reti di solidarietà informale risultano più indebolite. Sul piano della composizione della sua classe politica (sulla quale si concentrano i saggi sul ceto politico regionale e sul personale politico siciliano), il partito ha saputo proporre candidati nuovi, rappresentativi di una varietà di categorie sociali. Ma la debole connessione con i circuiti fiduciari e di scambio dei contesti locali ha rappresentato anche un limite nella sua capacità di penetrazione, in modo particolare dove il radicamento elettorale viene sfidato da reti clientelari preesistenti (come nel caso calabrese) o da soggetti politici complementari che condividono con il M5S radici comuni (ad esempio il Movimento arancione a Napoli). Ne risulta un quadro incerto, messo fortemente in discussione dall'esperienza di governo iniziata nel giugno del 2018 che sembra aver accelerato l'inevitabile processo

di invecchiamento di un partito «nuovo», come mostra anche il saggio che accosta la vicenda dell'Uomo qualunque a quella del M5S.

Durante la pandemia - e più di recente anche sul conflitto russo-ucraino - si è assistito a una riduzione del pluralismo informativo e all'espulsione delle voci critiche, fenomeni che hanno pericolosamente spinto il dissenso verso percorsi di radicalizzazione. Il "dibattito mancato" ha impedito una reale discussione su questioni cruciali che riguardano le politiche sanitarie e le loro conseguenze, così come i molteplici intrecci tra medicina, scienza, economia e politica. Tramite analisi rigorose e documentate, questo libro contribuisce ad aprire finalmente un dibattito plurale, per elaborare strumenti utili a orientarsi nel nuovo scenario e per immaginare modalità alternative, inclusive e democratiche, di gestione delle crisi.

Dalla protesta al governo

Complotti e raggiri

il caso del Front national di Jean Marie Le Pen

La Gente

l'intelligencija russa tra il 1905 e il 17

Discutendo con Michelangelo Bovero

Un'analisi delle politiche e dei discorsi istituzionali del governo Conte I

Questo libro a più voci si interroga su una vasta materia compendiabile in due domande: quante e quali sono le facce della post-verità e se di post-verità, di verità alternative, è lecito discorrere in una fase già avanzata della civiltà digitale. Il vero, il falso e le mille sfumature intermedie che li separano caratterizzano il menu informativo di un presente convulso e contraddittorio e di una pubblica opinione mai così compulsivamente informata e altrettanto debolmente formata. C'è poi l'area, fascinosa e romanzesca, del complotto, della verità nascosta, filtrata e custodita da poteri evocati come occulti. Le "verità alternative" si generano, infatti, in modo incontrollato e obbediscono alla logica dell'avversione e della differenza rispetto a quelle dell'establishment scientifico, culturale e politico che tradizionalmente guida le scelte collettive. Da qui un'opinione pubblica miscredente, o superstiziosamente disposta a credere a un linguaggio onirico, generalmente ambiguo e volutamente non decodificabile, che però opera sulle credenze, sui simboli e, quindi, sull'inconscio delle persone.

Dove stanno andando l'Italia e l'Europa? Le politiche del rigore degli ultimi anni hanno creato un diffuso malcontento nei vari Paesi del vecchio continente e la crisi economica iniziata nel 2008 ha dato la spinta definitiva al risentimento contro i tagli operati dalla Commissione europea, identificata come l'origine di tutti i mali. I partiti socialisti sono stati travolti dal nuovo populismo antiestablishment. L'euro ha favorito prevalentemente il mercato tedesco, mentre l'austerità «espansiva» è stata la regola nelle politiche economiche europee, con tagli alla spesa pubblica anche nei momenti di crisi: queste politiche hanno aggravato la recessione anziché mitigarla, riducendo i consumi e il PIL. Il surplus commerciale tedesco si regge dunque sui debiti degli altri Stati europei, provocando

effetti devastanti come la crisi greca e la nascita del populismo su scala globale. Molti Paesi sentono la necessità di un nuovo realismo politico. La globalizzazione ha favorito una convergenza tra economie del Primo e del Terzo Mondo, per esempio con l'ascesa della Cina, aumentando le diseguaglianze all'interno dei singoli Stati, soprattutto ai danni della classe media. Senza dimenticare, sullo sfondo, i cambiamenti dell'America di Trump, con la fine dell'atlantismo come lo abbiamo conosciuto negli ultimi settant'anni. Popolo e populismo affronta con metodo e attenzione tutte queste problematiche, e racconta con lucidità la situazione politica italiana e internazionale, gettando uno sguardo sul futuro che ci attende

Dopo la caduta del muro di Berlino ormai più di trent'anni fa, l'Europa ha cambiato volto, sia in senso geopolitico che politico-culturale. Alla logica dei blocchi contrapposti che aveva caratterizzato la Guerra fredda si è sostituito un arcipelago di molteplici entità statuali, legate da confini e frontiere multiple e complesse, in continuo cambiamento, che oscillano fra un rapporto conflittuale aperto o strisciante e una feconda interrelazione. I saggi di questo volume, che riportano gli atti del convegno dall'omonimo titolo tenutosi a Roma dal 9 all'11 maggio 2019, intendono contribuire alla redazione di nuove mappe mentali e concettuali, continuamente attraversate e intersecate da questi confini. All'asse sincronico (che indaga fenomeni letterari e politico-culturali, spesso della contemporaneità più recente) si affianca un asse diacronico, che lumeggia le molteplici questioni della memoria culturale connesse a questo epocale passaggio storico.

L'anno sturziano 2019 ha portato nuova linfa agli studi sul popolarismo che si erano attenuati negli anni, sia per il naturale trascorrere del tempo, sia per il venir meno di due forti catalizzatori culturali: la Democrazia cristiana e il Ppi del 1994. L'ICSAIC ha partecipato al filone di ricerca sulle radici del partito d'ispirazione cristiana con un convegno nazionale sul popolarismo nel Mezzogiorno, e la Calabria dei "preti sociali" in particolare, svoltosi presso l'Università della Calabria. Dalle varie relazioni, tutte di studiosi esperti e autorevoli, è emerso un quadro frastagliato, e per alcuni aspetti inedito, della presenza del Ppi in un Sud caratterizzato da "anemia religiosa", con conseguenze negative sulla originaria battaglia per la democratizzazione dello Stato di don Luigi Sturzo. Soprattutto nel Mezzogiorno, infatti, il fondatore fu "messo in minoranza". Il Partito popolare finì pertanto schiacciato nella morsa della destra cattolica, che lasciandosi alle spalle lo schema gentiloniano delle alleanze clerico-moderate, puntò decisamente alla formazione di un blocco d'ordine in alleanza con il "nuovo" fascismo cattolicizzato. Non mancarono, però, significative eccezioni, e molti esponenti popolari di rilievo continuarono la propria attività politica schierandosi nel fronte antifascista.

Populisti al governo in Italia

Nuove identità culturali nell'Europa centrale e orientale dopo la caduta del muro di Berlino
Crisi, catastrofe, rivoluzione

Pianificazione e dominio pubblico. Dalla conoscenza all'azione

Viaggio nell'Italia del risentimento

Rivista di Politica 2/2017

Multiple Populisms

Così l'autore presenta alcune figure del pensiero russo "moderno" in cui un'unica matrice religiosa, radicata nella sua plurisecolare storia, reagisce diversamente e contraddittoriamente all'incontro con le principali forme del pensiero occidentale moderno Illuminismo, Idealismo, Marxismo. Coviello non si dà come compito una visione di confronto e di sintesi, ma una prima presentazione di figure umane e di forme speculative, che in ogni caso testimoniano una straordinaria

creatività, in termini di assimilazione peculiare del pensiero occidentale e insieme di rilancio e di superamento. Ne viene al lettore un invito a incominciare un itinerario di estensione e di approfondimento dopo questi primi passi, che fanno intravedere che il pensiero russo è ancora così poco conosciuto e ancor meno svelato nei suoi movimenti profondi e nel suo anelito, ora sublime ora terribile, a sintesi nuove e superiori di sapienza e di scienza, di teoria e di prassi, di religiosità e di vita storica. Prof. Francesco Botturi Ordinario di filosofia morale Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano

Cos'è il fascismo? E il populismo? Che rapporto hanno dal punto di vista storico e teorico? Possiamo definire fascisti Donald Trump o Matteo Salvini, oppure bollare come populistici politici di destra o di sinistra come Hugo Chávez e Marine Le Pen? In una sintesi di rara efficacia e completezza, lo storico argentino Federico Finchelstein ripercorre la vicenda di questi concetti per rispondere a interrogativi divenuti quanto mai urgenti oggi che, con l'arrivo al potere dei movimenti populistici, è diffuso il timore di una degenerazione autoritaria della democrazia. «La storia che porta dal fascismo al populismo è essenziale per comprendere i processi politici a noi più vicini», avverte Finchelstein nell'introduzione scritta appositamente per l'edizione italiana. Fascismo e populismo, infatti, pur avendo una storia comune, hanno seguito due traiettorie diverse. Il fascismo è stato una forma di dittatura politica, spesso emersa dall'interno della democrazia con l'intento di annientarla. Il populismo invece è scaturito da altre esperienze autoritarie e nella maggior parte dei casi ha alterato i sistemi democratici, senza quasi mai arrivare a distruggerli. Il populismo contemporaneo - in Europa, negli Stati Uniti e in America Latina - è dunque una forma autoritaria di democrazia, che prospera in contesti di crisi politica, reale o percepita: pone un problema al contempo di scarsa rappresentanza politica, che induce la gente a ritenere che le proprie preoccupazioni siano ignorate dai governi, e di crescente disuguaglianza economica e sociale, che fomenta posizioni politiche radicali e nazionaliste. Con un approccio che fa dialogare passato e presente, Nord e Sud del mondo, Europa e Stati Uniti, l'analisi di Finchelstein ha il merito di guardare al fenomeno populista intrecciando i piani nazionale, transnazionale e internazionale, in una prospettiva storica ma avendo come orizzonte di riferimento il presente.

Non è raro che si senta parlare di un Trilussa afascista, non fascista, mussoliniano, o di un Trilussa crepuscolare, perso nella Roma della sua gioventù e incapace di cogliere il senso delle novità introdotte dal regime. Seguendo la sua produzione poetica, Trilussa si staglia sul

suo tempo per il coraggio mostrato nel farsi paladino della pace, dell'uguaglianza e del libero pensiero e nel denunciare, con una satira sottile, i limiti dell'uomo e della politica, di qualunque colore; per essersi fatto interprete degli stati d'animo del popolo e delle sue tensioni più profonde, per quel non detto, quei puntini sospensivi che più che un'autocensura erano un rimando a ciò che tutti potevano capire senza doverlo sentir dire. Trilussa non fu fascista e non fu mussoliniano. Tantomeno fu fascistizzabile, nonostante tra i suoi estimatori vi fossero diversi esponenti del regime. L'informatrice Elvira Gottardi lo definì un "antifascista cerebrale". La Polizia politica creò un fascicolo a suo carico, mise sotto controllo il suo telefono e lo circondò di informatori. Il governo lo lasciò "libero" di pubblicare, perché non si poteva mettere la mordacchia a un intellettuale di fama mondiale e per non ledere gli interessi del fido Mondadori. Al tempo stesso non gli conferì alcun riconoscimento: non fu mai nominato accademico d'Italia e non gli furono mai concessi sussidi, di cui beneficiarono invece centinaia di intellettuali.

Questo volume, che raccoglie i testi degli interventi a un seminario torinese in onore di Michelangelo Bovero, non ha nulla di celebrativo o agiografico. I ventidue studiosi e studiose che hanno contribuito a scriverlo dialogano tra loro e con il "festeggiato" su alcuni dei grandi temi e problemi del nostro tempo: dalla crisi della democrazia al rapporto tra potere e diritto, dai limiti della tolleranza al ritorno inquietante del fascismo, coniugando lo sforzo di chiarificazione concettuale alla rilettura dei classici e all'attenzione per ciò che si muove nella società e nella storia. Il risultato è un volume polifonico e a tratti anche piacevolmente dissonante, con una pluralità di voci e prospettive che contribuiscono tutte, in modo diverso, a illuminare uno o più aspetti problematici della realtà. A partire da una convinzione di fondo: se è oggi difficile sposare senza riserve la tesi hegeliana dell'identità tra razionale e reale, non si può smettere - come scrive Bovero nel suo intervento conclusivo - "di studiare, di ragionare. Per immettere, per iniettare un po' di ragione nella realtà".

Contributi di Luigi Alfieri, Mauro Barberis, Paulina Barrera Rosales, Luigi Bonanate, Michelangelo Bovero, Fabrizio Cattaneo, Pierluigi Chiassoni, Fulvia de Luise, Ida Dominijanni, Luigi Ferrajoli, Andrea Greppi, Riccardo Guastini, Celso Lafer, Massimo Luciani, Piero Meaglia, Patricia Mindus, Virgilio Mura, Pier Paolo Portinaro, Geminello Preterossi, Guadalupe Salmorán Villar, Ermanno Vitale.

Invito alla filosofia russa

Mapping Populism

Popolo e populismo

Marxismo E Populismo: 1861-1921

2017, n. 2

Rivista di Politica 3/2018

East Frontiers

L'individuo è un atomo, una monade senza finestre, un confine con tanto di muri e filo spinato; la singolarità è potenza – ovvero desiderio di vita – e intreccio – ovvero combinazione dei desideri secondo i corpi, le tracce o immagini che di questi abbiamo, le idee. L'individuo è un'emergenza, un'isola, lava rappresa; la singolarità è un modo di essere della materia-energia dalla quale la natura tutta costantemente sorge. Gli individui sono sempre giustapposti e in competizione, le singolarità sono sempre in composizione o, al contrario, compresse, avvelenate, infine decomposte: i primi pretendono contratti e denaro, sovrani e leggi; le seconde, nel conflitto, mostrano con esempi, usano regole, inventano istituzioni. Il libro, attraverso un confronto serrato con i classici del pensiero politico e della metafisica, ma anche con la psicoanalisi, la filosofia del linguaggio e le scienze sociali, ricostruisce l'alternativa che segna la modernità capitalistica e la lunga crisi del nostro tempo, avanzando alcune proposte per prendere congedo da entrambe.

Populist Discourse brings together experts from both linguistics and political science to analyse the language of populist leaders and the media's representation of populism in different temporal, geographical and ideological contexts, including Nazi Germany, Sweden, the Netherlands, Spain, Italy, Portugal, Austria, Greece, the UK, the US and South America. With 17 contributions split into four sections, Populist Discourse covers a variety of approaches such as corpus-based discourse analysis, critical discourse analysis and political perspectives, making it a timely dissection for students and researchers working in linguistics, political science and communication.

Dieci anni fa usciva *La casta*, un libro che ridefiniva il discorso politico italiano: la fine dei partiti tradizionali, l'odio per le élite in generale, l'indignazione di chi si sentiva escluso e defraudato. Oggi quel risentimento si è rovesciato in orgoglio: la fine della politica come la conoscevamo non ha generato un vuoto, ma una galassia esplosa di esperienze tra il grottesco, il tragico e l'apocalittico. Dai forconi alle sentinelle in piedi, dai « cittadini » che si improvvisano giustizieri alle proteste antimigranti, *La Gente* è il ritratto cubista dell'Italia contemporanea: un paese popolato da milioni di persone che hanno abbandonato il principio di realtà per inseguire incubi privati, mentre movimenti politici vecchi e nuovi cavalcano quegli incubi spacciandoli per ideologie. Leonardo Bianchi ha scritto il miglior reportage possibile su un paese che non si può raccontare se non a partire dalle sue derive, e l'ha fatto seguendo ogni storia con la passione di un giornalista d'altri tempi, il rigore dello studioso che dispone di una prospettiva e di un respiro internazionali, e un talento autenticamente narrativo, capace di attingere a una ferocia e a una forza profetica degne di un romanzo di James Ballard.

Il volume si incentra sull'analisi di alcuni aspetti chiave del rapporto tra populismo e democrazia e, nello specifico, sul tipo di tensione che il governo bi-populista Movimento 5 Stelle-Lega ha prodotto sulle istituzioni, sulle prassi e sui principi democratici. La principale innovazione teorica – sottoposta a conferma empirica – che questo studio vuole introdurre nell'analisi accademica riguarda la distinzione tra due tipologie di populismo: quello conformato, in cui rientra il M5S, e quello da contagio, in cui si collocano i soggetti di destra e di sinistra che utilizzano il populismo quale elemento addizionale, come nel caso della Lega. L'idea di fondo è che differenti tipologie di populismo – in presenza/assenza di un'ideologia “piena” con la quale questo si miscela – producono diversi tipi di effetti sulla democrazia costituzionale.

Italy as Democracy's Mirror

Saperi sociali, ricerca sociale, 1500-2000

Pandemia: il dibattito mancato e le alternative possibili

La svolta Vechi

Sintomi, diagnosi e terapie del malessere democratico

La democrazia dei populistici tra Europa e Americhe

La bolla

Direzione e redazione: c/o il Laboratorio Multimediale e di Comparazione

Giuridica - via G. Chiabrera, 199 - 00145 Roma - Università degli Studi "Roma Tre". Rivista iscritta presso il Tribunale di Roma, n. 373/2011 del 5 dicembre 2011. Periodico riconosciuto dall'ANVUR quale rivista scientifica per l'Area 12 - Scienze giuridiche ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale. Indicizzazioni: cataloghi ACNP, ESSPER e DOGI. La rivista prevede una procedura di revisione per il materiale ricevuto; in particolare, salvo diversamente indicato sul singolo contributo, si attua un procedimento di Peer Review affidato ad un comitato anonimo di referee (double blind review). * * * Direttore responsabile Salvatore Bonfiglio (Università degli Studi "Roma Tre") Consiglio Scientifico Domenico Amirante (Seconda Università degli Studi di Napoli), Francesco Antonelli (Università degli Studi "Roma Tre"), Fabrizio Battistelli (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), Paolo Benvenuti (Università degli Studi "Roma Tre"), Salvatore Bonfiglio (Università degli Studi "Roma Tre"), Roberto Borrello (Università degli Studi di Siena), Francesco Clementi (Università degli Studi di Perugia), Mario De Caro (Università degli Studi "Roma Tre"), Jean-Philippe Derosier (Université Lille 2), Rosario Garcia Mahamut (Universitat Jaume I - Castellò), Hermann Groß (Hessische Hochschule für Polizei und Verwaltung), Andrew Hoskins (University of Glasgow), Martin Innes (Cardiff University), Luis Jimena Quesada (Universidad de Valencia), Luis Maria Lopez Guerra (juge de la Cour Européenne des Droits de l'Homme-Strasbourg), Stelio Mangiameli (Direttore dell'ISSIRFA-CNR), Maria Luisa Maniscalco (Università degli Studi "Roma Tre"), Kostas Mavrias (Università degli Studi di Atene), David Mongoin (Université "Jean Moulin" Lyon 3), Lina Panella (Università degli Studi di Messina), Otto Pfersmann (Université Paris-Sorbonne), Artemi Rallo Lombarte (Universitat Jaume I – Castellò), Angelo Rinella (LUMSA), Marco Ruotolo (Università degli Studi "Roma Tre"), Cheryl Saunders (Melbourne Law School), Giovanna Spagnuolo (Isfol-Italy), Alessandro Torre (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Matthew C. Waxman (Columbia Law School) Comitato di redazione: Coordinamento: Gabriele Maestri (collaborazione di Enrico Strina) Responsabili di sezione: Osservatorio sulla normativa: Massimo Rubechi (coordinatore), Valentina Fiorillo Osservatorio sulla giurisprudenza: Pamela Martino (coordinatrice), Giulia Aravantinou Leonidi, Caterina Bova Osservatorio europeo e internazionale: Mario Carta (coordinatore), Mariana Rodrigues Canotilho, Cristina Pauner Chulvi, Cristina Gazzetta, Tommaso Amico di Meane Osservatorio sociale: Francesco Antonelli (coordinatore), Pina Sodano e Valeria Rosato Recensioni: Beatrice Catallo

L'apocalisse della post-modernità: una lettura politico-antropologica dei "morti-viventi" - Damiano Palano La "nuova sinistra" radicale europea: dalla crisi della socialdemocrazia ai cambiamenti nelle democrazie rappresentative contemporanee - Luke March Un banchiere all'Eliseo:

l'irresistibile ascesa di Emmanuel Macron - Michele Marchi Il nuovo disordine mondiale: gli Zombie nel mondo post-umano - Dominic Holdaway Storia e metamorfosi del Front national: l'estrema destra nello specchio della Quinta Repubblica - Marco Gervasoni Etica del lavoro e modernizzazione politica: una lettura del Pinocchio di Collodi - Giovanni Belardelli L'Islam in Francia: la difficile alternativa tra laicismo di Stato e libertà religiosa - Andrea Frangioni

This book provides a comprehensive interpretation of the multiple manifestations of populism using Italy, the only country amongst consolidated constitutional democracies in which populist political forces have been in government on various occasions since the early 1990s, as the starting point and benchmark. Populism is a complex, multi-faceted political phenomenon which redefines many of the essential characteristics of democracy; participation, representation, and political conflict. This book considers contemporary versions of populism that pose a real challenge to representative and constitutional democracy. Contributors provide an integrative interpretation of populism and analyse its principal historical, social and politico-legal variables to provide a multi-dimensional reflection on the concept of populism, comprehensive analysis of the populist phenomenon and a theoretical and comparative perspective on the diverse political experiences of populism. Based on conceptual and interdisciplinary reflections from expert authors, this book will be of great interest to scholars and post-graduate students of cultural studies, European studies, political sociology, political science, comparative politics, political philosophy, and political theory with an interest in a comparative and interdisciplinary theory of populism and its manifestations.

Nel 2014 Podemos irrompe sulla scena elettorale spagnola disorientando l'opinione pubblica: sull'onda della mobilitazione degli Indignados sfida il bipartitismo spagnolo e si scaglia contro il sistema politico ed economico. È un partito ipertecnologico, spesso definito "populista", che supera i rituali e i dogmi della sinistra classica e che coniuga un radicale antiliberismo a un discorso pop pieno di riferimenti all'universo culturale moderno. È un partito nato per vincere, e non per partecipare. Solo cinque anni dopo Podemos giunge al governo, a seguito di una folle rincorsa e di numerose battaglie. Il libro analizza la storia, le caratteristiche e le sfide di Podemos per guardare senza pregiudizi alle condizioni storiche e alle caratteristiche del populismo di sinistra.

Il Pensiero, LVII, 1, 2018. Fuori luogo

Democrazia e Sicurezza - Democracy and Security Review

Non sarà un pranzo di gala

Die unbewegliche Kirche

Trilussa, l'antifascista cerebrale

Meridiana 96: Mezzogiorno a 5 stelle Radical Democracy and Populism

Un innovatore del pensiero critico dibatte con i massimi protagonisti della politica economica italiana e internazionale. A partire da una tesi di fondo: la lotta tra capitali per la conquista dei mercati mondiali conduce alla centralizzazione del potere nelle mani di pochi vincitori e alla conseguenziale reazione sovranista degli sconfitti. Una "pura lotta di classe in senso marxiano, ma tutta interna alla classe capitalista", con il lavoro totalmente zittito. A meno di una svolta.

Die Kirche erlebt eine schwere Krise und Papst Franziskus, der lange als Hoffnungsträger galt, scheint handlungsunfähig. Marco Marzano, einer der besten Vatikaner, analysiert die Lage der Kirche und den "Mythos Franziskus". Es gebe zwar Erfolge, doch insgesamt zeichnet Marzano das Bild einer bewegungslosen Kirche: "In den fünf Jahren seines Pontifikats hat Franziskus keine einzige Reform durchgesetzt." In seinem Buch nennt Marzano zahlreiche Gründe für diese Tatsache: Franziskus sei eben kein Liberaler, sondern ein Konservativer und zudem zu sprunghaft. Zugleich deckt der Autor Strukturen und Feinde auf, die den Papst an Reformen hindern, und beschreibt ein Geflecht aus Intrigen. Das Buch ist unverzichtbar für jeden, der verstehen will, was der Papst wirklich plant und warum sich die Kirche nicht endlich bewegt.

Cosa è successo alle nostre democrazie? Perché vivono una crisi di legittimità e di performance proprio quando sembravano indiscutibilmente vincenti? A partire da numerosi sintomi, diffusi in tutto l'Occidente, il volume giunge a una diagnosi a largo spettro e perviene alla conclusione che la democrazia è affetta da demopatia. È malata perché è malato il demos. E il demos si è ammalato "inevitabilmente", per una sorta di patologia autoimmune e degenerativa, che è il prodotto di mutamenti fortemente voluti in tutto l'Occidente. Il malessere democratico è il derivato della lunga transizione alla postmodernità: individualizzazione, perdita di senso sociale, fine delle metanarrazioni, crisi del sapere, delle istituzioni e delle autorità cognitive, narcisismo, nuove percezioni e concezioni di tempo e spazio, trionfo della sindrome consumistica e della logica totalizzante dell'"usa e getta" che ormai si applica in ogni ambito esistenziale. I grandi motori di questo cambiamento sono i mass media e le innovazioni tecnologiche. Hanno accelerato la transizione postmoderna, incrementando le logiche della società dei consumi: istinti, istanti, immaginario, neoreale mediatico più rilevante del reale "empirico", politiche simboliche che dominano sulle politiche reali, verità "diffuse" e personalizzate. La democrazia che ne

deriva, mediatizzata e psicologica, sembra una sondocrazia permanente, i cui leader assumono le caratteristiche dei follower (inseguitori dell'opinione pubblica) e in cui l'opinione si fa emozione pubblica, tanto è diventata volatile e volubile in una dinamica istantanea. Le terapie proposte fin qui, per uscire dalla crisi, sembrano spesso velleitarie. Non si salva la democrazia immaginando retromarce della storia, evocando il ritorno a una presunta età dell'oro o confidando in individui iper-razionali che non esistono. C'è una sola strada percorribile: fare i conti con noi stessi. Se non si parte dal demos, non esiste cura democratica

Negli ultimi anni si è discusso molto di populismo e di populist, spesso enfatizzandone il carattere antidemocratico e proponendo inefficaci analogie con gli anni Trenta e i fascismi. Attraverso gli strumenti della teoria e della scienza politica, delle scienze storiche e sociali, i diversi saggi qui raccolti pensano il populismo in rapporto alla democrazia, gettando luce sulle differenze tra fascismi e populismi, sul nesso tra populismi e neoliberalismi, sulle varie culture e pratiche populiste dall'America settentrionale e meridionale all'Europa orientale, fino all'Italia.

Dai fascismi ai populismi

Ciò che è reale è irrazionale?

Critical Approaches to Contemporary Politics

Populist Discourse

Il nuovo radicalismo politico: populismi di destra e di sinistra
nella crisi della democrazia europea

Singolarità e istituzione

Gramsci globale

“L'Italia vive da quindici anni in una bolla politica e mediatica, il berlusconismo. Mezza Italia, per la verità: la più felice. Chi guarda la bolla da fuori si preoccupa, si incazza, si strazia per capire come un trucco tanto facile abbia stregato milioni di adulti che non volevano crescere. Chi vive dentro la bolla si sente leggero, avvolto, protetto come un bambino, in un mondo pieno di colori, dove sono scomparse le faccende complesse, noiose. È ottimista, per lui nessun problema può sfuggire alla più facile delle soluzioni. Osserva quelli in basso e ride: Keep It Simple, Stupid... Chi si illude che tutto si risolverà con la fine di Berlusconi, magari accelerata dagli scandali, dimostra di non capire quanto e come ha agito il berlusconismo in questi anni nella società. Non è stato fascismo, ma ha svuotato la democrazia. In maniera sistematica e diffusa, nei palazzi delle istituzioni come nelle teste dei cittadini. Ha snervato il parlamento, la magistratura, la libera informazione, la scuola. Ha prodotto una perdita collettiva di senso e di memoria. Siamo ridotti come il paese di Macondo, che dovrà un giorno rinominare gli oggetti. Non è stato facile arrivare a tanto e non sarà semplice uscirne.” La radiografia impietosa ma reale di un paese che non sa più proiettarsi in avanti. Che spreca le sue migliori risorse intellettuali non riconoscendo loro alcun merito e costringendole a

emigrare. Che non ha il coraggio di investire sull'innovazione e la tecnologia. Che sta perdendo la sfida della competizione internazionale. E che continua a devastare il suo territorio senza preoccuparsi di cosa troveranno le prossime generazioni. Al culmine della piramide, una classe dirigente che è più che mai parte del problema anziché una possibile soluzione. Una classe dirigente che nella sua parte conservatrice continua a coltivare la nostalgia di un passato autarchico, quando sul mondo non spiravano ancora i venti della globalizzazione. E che nella sua parte progressista appare immobile, incapace di ricambio generazionale, sorda agli umori del paese reale, addirittura messa in discussione dal punto di vista dell'onestà..

Un punto di partenza per una rilettura critica degli ultimi dodici, densissimi mesi: l'Europa e l'Italia, gli Stati Uniti di Trump e la Cina di Xi, un Medio Oriente tornato ad alta tensione, il lavoro, il capitale e i nuovi volti del capitalismo, l'impatto sul clima. Un tentativo di fornire occhiali diversi, con lenti differenti da quelle del giorno per giorno, per una lettura e una riflessione di dati e avvenimenti in un mondo di risorse che si restringono e di incertezze che si allargano, per contribuire alla difficile ricerca di nuove soluzioni per nuovi (e vecchi) problemi.

*Populismo. Teorie e problemi Multiple Populisms Italy as Democracy's Mirror Routledge
La crisi e trasformazione del sistema politico italiano nello specchio del regionalismo
umbro Alessandro Campi, Marco Damiani Leggere Skinner a Tokyo: la fortuna della
«Cambridge School» tra gli studiosi giapponesi di storia delle idee e del pensiero politico
Masataka Yasutake Un Paese senza élite: la diagnosi di Leopardi e De Sanctis su un
antico e irrisolto male italiano Gennaro Maria Barbuto Trasformazioni della
democrazia: le basi ideologiche deboli ma pervasive del populismo Giovanni Barbieri
Patria, nazione, cittadinanza: la lezione (ancora attuale) di Roberto Michels Leonardo
Varasano Le metamorfosi del jihadismo contemporaneo: le radici ideologiche e la
struttura organizzativa dell'ISIS Andrea Beccaro La nostalgia della comunità come fonte
(psicologica e politica) del populismo contemporaneo Carlo Marsonet*

Aspetti e problemi dei processi comunicativi

Demopatia

*Alla scuola di Don Sturzo. Il popolarismo nel Mezzogiorno a cento anni dall'Appello ai
liberi e forti*

Ciò che resta della democrazia

Il populismo nelle democrazie contemporanee

Franziskus und die verhinderte Revolution

Il volume è il frutto di un lavoro di ricerca empirica e di riflessione teorica sul populismo come un modo di ricerca di legittimità che si manifesta nella lotta per il potere politico, le cui radici fanno riferimento ai processi di mutamento delle basi sociali delle democrazie contemporanee. Studiare il populismo in una prospettiva di sociologia politica richiede di confrontarsi non solo con le molteplici forme assunte da partiti e leader populistici, ma di analizzare la sfida apportata dalle attuali dinamiche della modernizzazione alla democrazia rappresentativa e alla concezione tradizionale della politica. Il libro propone una lettura critica della "struttura di opportunità" in cui

emergono i populismi nelle democrazie occidentali, con l'obiettivo di chiarire la natura del fenomeno rispetto ad altri concetti delle scienze sociali, soprattutto in riferimento al processo di personalizzazione della politica. Al pari della relazione fra capitalismo e democrazia, nelle democrazie contemporanee si ripropongono alcuni temi centrali della sociologia, quali la tensione tra potere tecnocratico e comunità politica, il rapporto tra crescita economica e sostenibilità, la rinnovata rilevanza del riconoscimento sociale e del risentimento politico, e l'emergere di una nuova politica identitaria. I capitoli del libro si concentrano su temi rilevanti nella ricerca sociologica sul populismo, tra cui la sua relazione con la democrazia e le istituzioni, il tipo di radici sociali e politiche, le modalità di costruzione del popolo, le dinamiche elettorali, il rapporto tra economia e politica emerso dopo la Grande Regressionione del 2008.

This concise book explores the rise of populism, comparing the electoral success of populist movements and politicians in Europe and the United States. Organized around themes of turnout, leadership, and media, and illustrated with compelling maps, *Mapping Populism* encourages discussion on an increasingly important topic—and on the future of democracy itself.

Il nostro tempo e con esso la società contemporanea sono sempre più influenzati e quasi plasticamente plasmati dai mezzi di comunicazione di massa. Grazie al portentoso sviluppo della tecnologia, di cui il fenomeno Internet rappresenta il più sofisticato dei prodotti, la comunicazione, nelle forme più diversificate, ha raggiunto livelli mai prima sperimentati. Ci troviamo di fronte ad una vera e propria rivoluzione, culturale prima di ogni altra cosa, i cui effetti si riverberano in ogni ambito della nostra quotidianità. Ne sono artefici e paladini soprattutto le generazioni più giovani, i cosiddetti nativi digitali. Il fenomeno è complesso e complicato; quasi inafferrabile perché continuamente mutevole nelle forme espressive e cangiante nelle modalità del suo stesso manifestarsi. Per conoscerlo fino in fondo e per scovarne gli aspetti più reconditi, è necessario procedere ad un'indagine a tutto tondo, senza pregiudizi od orientamenti ideologici precostituiti. D'altronde, interrogarsi sugli attuali processi comunicativi, significa soprattutto interrogarsi sulla condizione esistenziale dell'uomo nella post-modernità.

This book offers an extensive comparative analysis of populism and radical democratic theories, tracing the line dividing the respective conceptions of people and popular sovereignty. Whereas populism is often said to intertwine with democracy in some way, the contention of this book is that it significantly departs from democratic theory and practice, and belongs to a distinct conceptual space. It cannot be made to overlap, for instance, with "illiberal democracy", the "democratic myth", a crude electoral majoritarianism, nor can it amount to hiding undemocratic policies into properly democratic justifications. These positions, frequent as they are in the literature, are contested on the grounds of the dividing line identified, which starts unfolding at the level of the conception of the people i.e., of the sovereign presupposed by populists and democrats. This book is of great interest to scholars involved in the study of democratic theory, contemporary challenges to democracy and the recent upsurge of populist discourse, as it helps better understand populism as a political phenomenon and more adequately defines it as a self-standing concept in political theory.

Storia, politica e demagogia nel mondo attuale

Machiavelli all'ombra del Sol Levante

I Populismi tra Economia e Politica

A Thin Red Line?.

Verità, non verità, verità nascoste

Populismo. Teorie e problemi

Dissenso Informato

In questo numero. Al Lettore. Saggi: MASSIMO ADINOLFI, Dieci paragrafi sul luogo della filosofia; ANDREA TAGLIAPIETRA, Il filosofo come gaffeur. Per finirla con l'eroismo del pensiero; FLAVIO CUNIBERTO, Il luogo degli oggetti fuori luogo.

Riflessioni sul museo come forma simbolica della modernità; MICHELE DANTINI, Religioni politiche. La storia dell'arte alla prova degli studi su fascismo, antifascismo e Resistenza; CARLO GALLI, Vecchie e nuove "perdite del centro"; WALTER TOCCI, La politica fuori luogo; ALFONSO DI PROSPERO, Gli spazi vuoti della comunicazione: i luoghi impossibili del significato; VINCENZO VITIELLO, ΨΙΠΟΛΙΣ ΑΠΟΛΙΣ; PIERO CODA, Uscire dall'accampamento verso di Lui. Fede cristiana e paradosso del "luogo". In dialogo: VINCENZO VITIELLO, Da Kelsen e Schmitt a Benjamin e Vico. Discutendo con Biagio de Giovanni; BIAGIO DE GIOVANNI, Risposta a Vincenzo Vitiello. Corsivo: SILVIO PERRELLA, I luoghi ci battezzano. Fascicolo a cura di Massimo Adinolfi

Podemos e il populismo di sinistra

Antropologia e politica oltre l'individuo e lo stato

Taking Politics to the People

L'Union européenne face à la montée des nationalismes et des populismes

Il tempo delle incertezze. XXIV Rapporto sull'economia globale e l'Italia guida pratica alle interpretazioni di Gramsci nel mondo

Storia del marxismo: Il marxismo nell'età della Seconda Internazionale